

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

ANNO IV. N. 46.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

16 APRILE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Per norma di coloro che volessero concorrere all'acquisto dell'opera: I MILLE DI MARSALA del generale Garibaldi, si previene che le sottoscrizioni restano ancora aperte invariabilmente a tutto il mese corrente.

QUANTO DURERA'?

Il partito moderato, nella fretta di gettare le fondamenta di una monarchia, ha trovato necessario di sottoporre l'Italia all'uniformità di una legislazione che, in mente sua, dovesse imperare con eguale sicurezza, tanto sopra i bollenti abitatori della Campania, come sopra i lenti e metodici abitatori delle somme vette delle nostre Alpi.

Quale sia stato il frutto di tale sistema, lo dica per noi la condizione attuale.

Però se vi ha regione italiana, la quale abbia sofferto crudelmente dall'applicazione della teoria moderata, ella è la Sicilia.

Dal 1860, quando ruppe i ferri della schiavitù, fino ad oggi che scriviamo, la Sicilia ha una storia alla quale i nostri nepoti crederanno a stento. Noi non possiamo pensare agli entusiasmi con cui quel simpatico popolo accolse le armi della democrazia, capitanate da Garibaldi, e raffrontarli con lo scoraggiamento, con l'apatia, col marasma che lo affliggono oggidì senza che ci corra sulle labbra una tremenda parola di condanna contro la stolta idea, messa in atto dal partito moderato di una centralizzazione pari a quella che subì la Francia sotto Robespierre ed il primo Bonaparte.

Se l'Italia fosse stata la Francia, dove gli svolgimenti regionali non ebbero campo di esplicarsi, l'unità non avrebbe partorito i mali che lamentiamo: le leggi buone o cattive sarebbero state tollerate egualmente nella Lombardia, come nel Napoletano: gli urti, gli attriti che oggi si producono, sarebbero stati scongiurati dall'abitudine delle popolazioni a chinare la fronte da-

vanti a tutto ciò che cadde dall'olimpò del potere.

Ma le storie dei cento nostri Comuni dovevano insegnare alla monarchia che l'unitarismo francese non avrebbe giammai messo radici in Italia: che se il popolo italiano, schiavo da più secoli, poté ravvisare nella fusione delle forze la loro moltiplicazione e poté credersi più addatto a liberarsi dallo straniero unito anziché disgregato, rigido, tutto d'un pezzo, anziché sciolto ed articolato, questa illusione non doveva durare a lungo.

La monarchia non capì che gli italiani l'avrebbero tollerata almeno fino a tanto che essa non si fosse posta in contraddizione con la loro istoria, la quale, per chi sa leggere, dice come solo la più ampia libertà amministrativa avrebbe avuto la virtù di sviare le menti dell'ideale a cui miravano.

Nel 1866 Palermo venne fulminato dalle artiglierie delle regie navi per essersi sollevata: essa ritenevasi oppressa, perchè governata da leggi elaborate e

poste in esecuzione da uomini ai quali essa non aveva conferito verun mandato.

Se non vi fossero nell'isola parecchie migliaia di soldati, un esercito di carabinieri, di guardie e di delegati di questura, la Sicilia non tarderebbe un minuto a ripetere quanto operò nel 1866.

La monarchia si accampa nella Sicilia, come in un paese di conquista.

L'idea della federazione, inculcata nelle vene del popolo italiano, e che egli perdette di vista allora quando scese in campo contro allo straniero, ripiglia adunque vigore.

Ma quale sarà il sistema federale a cui un giorno, sia pur lontano, s'appiglierà l'Italia?

La forma monarchica è ella compatibile colla federazione, quale era pensata dalla mente severa di Carlo Cattaneo?

Si può certo immaginare, scrive Alberto Mario, che cessi l'elezione ad ogni quattro anni, che le 125 mila lire di stipendio del presidente si cambino in 25 milioni di lista civile, che al mo-

(2) APPENDICE

HANS PFAALL

Avventure senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

Non bisogna supporre tuttavia che il gran Underduh volesse lasciare invendicata una così colossale impertinenza: anzi si dice, che a ciascuno dei sei colpi che lo sbatterono contro il lastrico, emettesse non meno di sei boccate di fumo, distinte e furiose, dalla cara pipa che teneva sempre stretta fra i denti con tutte le sue forze, come si promette tenervela, permettendolo Iddio, fino al giorno della sua morte.

Ma intanto il pallone, leggero come un'allodola si era andato innalzando, e dopo essersi librato per qualche istante sopra la città, finì per sparire tranquillamente dietro una nuvola, e fu così tolto alla vista dei buoni cittadini di Rotterdam.

L'attenzione generale si rivolse allora tutta sulla lettera, la cui trasmissione e gli incidenti che l'accom-

pagnarono, per poco non riuscì fatale alla persona ed alla dignità di Sua Eccellenza Von Underduh. Tuttavia questo funzionario non aveva dimenticato di mettere in sicurezza, tra una capriola e l'altra, l'oggetto importante di tanta curiosità, la lettera, la quale, a quanto diceva l'indirizzo, era caduta in mani legittime, poichè era destinata, prima a lui, e poi al professore Radabub, nelle rispettive qualità di presidente e di vice-presidente del collegio astronomico di Rotterdam. Seduta stante, essa fu aperta dunque da questi dignitari, che vi trovarono la seguente comunicazione, in verità molto straordinaria e molto seria:

Alle loro eccellenze Von Underduh e Radabub, presidente e vice-presidente del Collegio nazionale astronomico della città di Rotterdam.

Le vostre Eccellenze si ricorderanno forse di me umile artigiano accomodatore di soffietti, chiamato Hans Pfaall, il quale è scomparso da Rotterdam or sono cinque anni con tre individui, in una maniera che ha dovuto essere riguardata inesplicabile. Ebbene:

io Hans Pfaall in persona, — che ciò non dispiaccia alle vostre Eccellenze, — sono l'autore della presente comunicazione. — Alla maggior parte dei miei concittadini è noto che io ho occupata, durante quattro anni, la piccola casa in legno situata all'imbocco del vicolo *Saenkerkraut*, e che vi dimoravo ancora all'istante della mia sparizione. I miei avi, da tempo immemorabile, vi hanno tenuta residenza, esercitando come me ed invariabilmente la nobilissima e numerosissima professione di accomodatore di soffietti, poichè, per dire il vero, fino a questi ultimi anni in cui le teste dei miei compatriotti furono sconvolte dalla politica, mai più lucrosa professione era stata esercitata da un onesto cittadino di Rotterdam, ed oso dirlo, nessuno ne era degno meglio di me. Credito ve n'era, l'abitudine d'usar soffietti giovava, e non mandavano nè l'argento, nè la buona volontà. Ma, l'ho già premesso, noi abbiamo bentosto provati gli effetti della libertà, dei discorsi magniloquenti, del radicalismo, e di tutte le droghe di simile natura. Quelli che fino allora

erano stati i migliori avventori del mondo, non potevano più trovare un minuto per occuparsi di noi. Ne avevano appena a sufficienza per imparare la storia della rivoluzione, e per sorvegliare nel loro sviluppo l'intelligenza ed il pensiero del secolo. Se il fuoco nelle loro cucine abbisognava di venir animato, detto fatto essi si fabbricavano un soffietto con un giornale. Insomma: quanto più il governo diventava debole, io dovevo convincermi che d'altrettanto il cuoio ed il ferro diventavano indistruttibili, poichè pareva non vi fosse in tutto Rotterdam un soffietto avariato, non un solo che avesse bisogno di essere accomodato.

Era uno stato di cose decisamente intollerabile.

Bentosto io mi trovai miserabile quanto un miserabile sorcio, e siccome doveva pensare a nutrire moglie e bambini, il peso delle mie sventure mi riusciva sempre più intollerabile, e mi ridussi a passare tutte le mie ore studiando il modo più conveniente per sbarazzarmi di quella orribile vita.

Ma quei cani dei miei creditori mi

desto calesse del capo degli Stati Uniti si sostituiscono carrozze dotate a sei cavalli, che il veto del re sia limitato, che il re abbia uopo della sanzione del Senato per scegliersi i ministri e gli ambasciatori, che non possa indire guerra o far pace se non d'accordo col congresso, che nel distretto di Colombia, ove giace la capitale, gli vengano assegnati sufficienti spazi per caccie riservate e per ville; ma non si può neanche sognare che siano 37 Stati ciascuno dei quali fa leggi per conto proprio e non in nome di lui; giudica e condanna senza far cenno della sua esistenza; nomina ufficiali della milizia (massima parte della nazione armata in confronto del piccolo esercito stanziato) senza mestieri del brevetto firmato da lui; impone tasse e le esige senza che di lui si favelli; mantiene l'ordine senza i suoi carabinieri reali; maneggia i propri interessi, tratta i propri negozi, fa alto e basso come meglio gli torna, strade, canali, scuole, università ecc. senza ch'egli possa farvi pervenire una mezza parola, non dirò di comando, ma di consiglio, nè tampoco di preghiera; e lo riceve, se egli vi si reca, con tutte le cortesie dell'ospitalità e non lo saluta, cappello in mano, principe e padrone, ma semplicemente simbolo e immagine della complessa unità nazionale; non si può nemmeno sognare che vi esista una Corte suprema, la quale avvolta in una nube, come una deità, si toglie ai suoi sguardi, abita aure più elevate delle sue, giudica sovraneamente sulle questioni di competenza fra lo Stato e l'Unione, sui rapporti delle leggi e sulla loro compatibilità colla costitu-

lasciavano poco tempo da dedicare alla meditazione; la mia casa era letteralmente assediata da mattino a sera. Tre di questi furfanti specialmente, mi tormentavano oltre i limiti del possibile, facendo continuamente la sentinella alla mia porta, e minacciandomi sempre della legge. Io mi sono promesso di vendicarmi ben crudelmente di loro, se mai la sorte mi favorisse tanto che potessi una volta o l'altra averli tra le mie mani; e credo che questa speranza allettatrice sia stata la sola cosa che mi abbia impedito di mettere immediatamente in esecuzione il mio progetto di suicidio. Tuttavia giudicai che era meglio dissimulare il mio odio, e calmarli con promesse e belle parole, fino a che per un lieto capriccio del destino mi si offrisse l'occasione di vendicarmi.

Un giorno che io era riuscito a sfuggire alla loro sorveglianza, abbattuto più che mai, andava da un gran pezzo girando e rigirando senza scopo per le vie meno frequentate. Quando Dio volle, e senza saper bene come vi fossi arrivato, mi trovai di fronte

zione, ed è Minerva per il pensiero regolatore e armonizzatore e per lo scudo protettore della repubblica.

L'Italia, per chi guardi con occhio che non sia affetto da miopia monarchica, aspira ogni giorno con maggiore forza, con forza che cresce in ragione diretta delle disillusioni a cui la sottopone il sistema attuale, a raggiungere l'ideale tratteggiato dalla valente penna di Alberto Mario.

Non crediamo peccare di illusione, se da certi segni profetizziamo non lontano il giorno in cui avrà fine il babelico sistema che infligge ogni ora che passa una nuova sciagura ed un nuovo disonore all'Italia.

A proposito del brutto fatto avvenuto a Pieve di Cadore e narrato nel nostro giornale, leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

In relazione alla lettera da noi riportata dal *Bacchiglione* ed inserita nel N. 44 del nostro Giornale, riferentesi al r. Pretore di Pieve di Cadore, possiamo dire per informazioni attinte da fonti sicurissime, che egli non agì di suo capriccio, ma in seguito a fondati sospetti che gli vennero forniti ufficialmente su ciascuna giovane dalle competenti autorità e rispetto ad una per deposizioni di testimoni, non sussistendo che si usasse la forza nelle visite.

Da tutto questo appare non esservi stato abuso, ma ciò non toglie che in affari tanto delicati fosse da desiderarsi per parte del r. Pretore una maggiore circospezione, la quale sarebbe stata molto lodevole.

Curvate la schiena!

Il *Corriere Veneto* di martedì scorso dedica l'articolo di fondo alla questione Villari.

Naturalmente, il pio giornale dà torto al prof. Villari e cento ed una ragioni al prefetto di Messina ed al governo.

ad una botteguccia da rivenditore di libri usati. V'era una poltrona per uso degli avventori, ed io mi vi sdraiai di pessimo umore, e poi, senza sapere perchè, aprii il primo volume che mi cadde sotto mano, un piccolo trattato di astronomia speculativa, non so bene se del professore Encke o d'un francese, il cui cognome somigli moltissimo al suo. Avevo già qualche leggera nozione di questa scienza, e ben tosto fui talmente allettato dalla lettura di questo libro che lo lessi due volte da capo a fine, prima di riavere il sentimento di ciò che accadeva intorno a me.

Si era fatta notte, ed io ripresi il cammino verso la mia casa; ma la lettura del piccolo trattato (che coincideva con una scoperta pneumatica che mi era stata recentemente comunicata da un cugino di Nantes) aveva prodotta in me un'impressione indelebile; e trascinandomi per le vie oscure di Rotterdam, io richiamavo diligentemente alla mia memoria i ragionamenti strani, e qualche volta inintelligibili dello scrittore. Vi erano dei tratti specialmente che avevano colpita la mia immaginazione in un modo straordinaria-

Il *Corriere Veneto* però, come quasi tutti gli organini del governo, ha svistato i fatti; fedele alla sua divisa di ridurre le cose ad *usum delphini*.

Però, attraverso allo sdruscito del suo articolo di fondo, si legge la stizza mal repressa pel saggio ed energico contegno del prof. Villari, della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Messina a fronte delle braverie del sig. Prefetto.

A sentire il *Corriere Veneto*, i corpi amministrativi dovrebbero curvare la schiena quando sternuta un Prefetto: gli impiegati non dovrebbero avere nè arte, nè parte, senza patria, senza opinioni politiche, tranne quelle che piace alla S. ill. del Prefetto: altrimenti, esclama ispirato il *Corriere*: come mai può camminare uno Stato, nel quale i corpi amministrativi osteggiano e muovono guerra alle istituzioni che lo governano?

Il ragionamento avrebbe fatto onore alla *Gazzetta di Venezia*, e tanto più se essa lo avesse scritto: quando Toggemurgh stava padrone a Venezia; ma caro *Corriere* i tempi sono di molto mutati.

Oh che! Abbiamo sparso tanto sangue per non pensare nemmeno come vogliamo!

Il *Corriere Veneto*, alla foggia di tanti altri giornali moderati, non ha potuto mandar giù la questione Villari e per un motivo semplicissimo: perchè essa ha rivelato un fatto che a taluno par strano: che vi ha una città del regno, Messina, la quale ha mandato a rappresentanti dell'amministrazione cittadina degli uomini di parte repubblicana.

Il suffragio universale e la relazione dell'on. Liroy

Il Liroy, come già sanno i lettori, fu il relatore della commissione incaricata di riferire sul progetto di legge, di estendere il voto, presentato dall'on. Cairoli.

Già dicemmo che la relazione fu stampata, e il Liroy, come relatore, dice in essa, che bisogna rifiutare il voto a coloro che sapendo leggere e scrivere non hanno censo, perchè teme l'invasione del socialismo in Parlamento.

Ora eccoli qua questi sedicenti con-

rio, e più ci pensava più intenso si faceva l'interesse che avevano eccitato nel mio spirito. La mia educazione, senza dubbio molto limitata, la mia ignoranza speciale delle cose relative alla filosofia naturale, lungi dal tormi ogni confidenza nella mia attitudine a comprendere ciò che aveva letto, o d'indurmi a dubitare delle nozioni vaghe e confuse che questa lettura aveva suscitato nel mio cervello, — diventavano invece un pungolo per la mia immaginazione. Non so se in questo vi fosse vanità o ragionevolezza, ma è certo che io mi domandava, se per avventura questi embrioni d'idee, che sorgono nei cervelli mal regolati, non contengano molto spesso in se stesse, — come ne hanno l'apparenza, — tutta la forza, tutta la realtà, e tutte le altre proprietà inerenti all'istinto ed all'intuizione.

Era tardi quando arrivai a casa, e mi gettai a letto; ma il mio spirito era troppo preoccupato perchè potessi dormire, e passai tutta quella notte in continua meditazione. Appena aggrornò mi alzai e corsi velocemente alla botteguccia del rivenditore, dove impiegai tutto il poco argento che mi restava, per comperare pochi volumi di meccanica e d'astronomia pratica.

(continua)

servatori! Che cosa vogliono essi conservare? La favilla che suscita gli incendi, il male che produce la morte del corpo sociale, il fomite di continue perturbazioni, le cause di agitazioni popolesche.

Esse infatti preferiscono una moltitudine priva di rappresentanti nei corpi deliberanti, la quale perciò non può che agitarsi fuori del terreno legale, ad una moltitudine che faccia valere il suo programma nel campo delle serene e pacifiche discussioni.

Che cosa vogliono adunque questi uomini, i quali si chiamano conservatori? Essi provocano colle loro esclusioni i moti violenti, gli scoppi di collera, le commozioni popolesche.

Qual è quell'uomo intelligente e in buona fede che voglia ricusare il voto a tutti coloro che pur non avendo censo, sanno leggere e scrivere? Se le loro idee sono false ed esagerate, ecco loro offerto il mezzo di correggerle, e di modificarle; se le loro idee sono buone e capaci di essere attuate, lo saranno per le vie consentite dagli statuti e dalle leggi, evitando i disordini e i rumori della piazza!

Invece si nega il diritto alla rappresentanza, irritando gli animi, e attizzando il fuoco che sta sotto le ceneri.

Ah! non è il socialismo che minaccia la società moderna, ma il gretto e consortesco spirito di *conservazione*, il quale non vuole tener conto degli onesti interessi, e delle oneste speranze.

Il socialismo diventa esagerato, eccessivo, turbolento, perchè lo si costringe a divenir tale, quando invece di combatterlo nelle sue esagerazioni, lo si combatte anche in quello ch'esso ha di equo, di vero, di necessario.

Ed a questo proposito vogliamo riprodurre dal *Pungolo* di Napoli il brano di un notevole articolo su questo argomento.

Parlando del Liroy, e della sua relazione, ecco che dice quel ponderato giornale napoletano:

« Il deputato di Vicenza non sa egli stesso quel che debba volere a propugnare: è impossibile, a chi ne legge le relazioni sul progetto Cairoli, il comprendere qual sia il tipo di governo che il Liroy vagheggi, e qual sistema elettorale ei preferisca.

Questo avviene quando si addossa altrui un compito non corrispondente alle sue forze ed ai suoi studi. Ci piace il Liroy che scrive *un'occhiata in cielo, e una gita sotto terra*; ma il Liroy, che s'impanca a dottrineggiare in politica e in economia sociale, meriterebbe compatimento, se la presunzione non fosse pari agli spropositi che egli snocciola, con un tono da pontefice infallibile.

Pel Liroy dunque una rappresentanza di contadini sarebbe la migliore rappresentanza: un'assemblea di rurali la migliore assemblea!

Ed è gente seria cotesta, e vi sono lodi per siffatti empiristi, ed a costoro si dà il mandato di studiare questioni, come quella sollevata dal progetto Cairoli? »

Ma il suffragio universale più che mai necessario batte alle porte, s'impone, o bisognerà fargli largo!

Ma il suffragio universale più che mai necessario batte alle porte, s'impone, o bisognerà fargli largo!

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Fiscalità o ignoranza? — Da persona degna di fede ci vennero narrati i seguenti due fattarelli, che provano quanto bene amministrate sieno le popolazioni italiane del beatissimo regno.

Nel mattino di uno degli ultimi giorni della settimana scorsa certa signora di Padova, della quale al bisogno potremo declinare nome e cognome, ebbe una visita che non avrebbe voluto avere.

Era un messo fiscale scortato da un pajo di testimoni e dalla benemerita. Il messo presentò alla signora l'atto d'opignoramento per difetto al pagamento di una rata di ricchezza mobile.

«Ma io,» esclama fra indignata e impaurita la povera signora, «ma io ho pagato sempre esattamente, ed ora gliene darò le prove»

Passa senz'altro in una stanza vicina e ritorna subito dopo recando la quietanza di pagamento di tutte le rate. Essa sperava che ciò avesse dovuto bastare; ma l'inesorabile legge fiscale esige che per ora non si potesse soprassedere all'opignoramento, il quale fu effettuato malgrado le proteste della signora, alla quale pareva naturale che avendo pagato dovesse aver diritto ad esser lasciata in pace.

Il secondo fattarello è forse più ameno del primo.

In obbedienza alla legge sui pesi e misure un fruttivendolo di Padova mandò al verificatore la sua bilancia, alla quale fu trovata (caso ben raro!) un difetto che ridondava tutto a danno del venditore. Il verificatore trattene presso di sé la bilancia per le necessarie pratiche: e assicurò il fruttivendolo che la spesa sarebbe stata di pochi centesimi.

Tornò il fruttivendolo, ma per ricevere un colpo mortale: per recuperare la sua bilancia bisognava esborsare 35 lire! Notate che la bilancia ne valeva appena venti delle lire.

Il fruttivendolo stette un po' in sospeso, poi decise di fare della bilancia un cadeau al verificatore, piuttosto che pagarla il doppio del suo vero valore.

Fu fiscalità o ignoranza?

Corte d'Assise — Davanti alla nostra Corte d'Assise si sta trattando da due giorni una causa al confronto di Marianno Perales, imputato di furto a danno del tenore Gayarre.

Stipendio ai maestri. — Sopra questo argomento ci scrivono:

Nobilissima fra tutte è la missione del maestro; su lui sta fisso lo sguardo della generazione presente nell'attesa di veder maturare prosperamente quei frutti, di cui compor si deve la generazione futura; su lui riposa tranquilla l'intera società nella sicurezza di vedersi crescere in seno una gioventù morigerata, istruita, ed anticipatamente adulta nell'amore di patria, nella ricerca dell'utile pubblico, nel conseguimento del vero e dell'onesto; a lui interamente si abbandonano le famiglie nella desiata speranza di poter offrire al paese una prole fornita di tutte quelle doti, per cui ei possa crescere in rinomanza di civiltà; su di esso infine si erigono le difese delle patrie istituzioni, perchè ei chini in mano il prestigio più potente di indirizzare la pargoletta gioventù alla venerazione dell'ordine sociale.

Nobile e in massimo grado interessante missione, a cui mettono capo i progressi, le aspirazioni ed il benessere dei popoli. Se non che a mantenere il maestro all'altezza di tanto apostolato gli varrà vasto

corredo di cognizioni, animo informato a sana morale, sperimentata capacità a sostenere intatto il magistero delle didattiche discipline, ma tutto ciò se gli tornerà vantaggioso per costituirsi alta reputazione presso le autorità, cui serve, non gli servirà mai per acquistare stima e condegna reputazione presso il pubblico, nè per ottenere a sé stesso la tranquillità d'animo, indispensabile al difficile suo compito, qualora il maestro per tenuità di stipendio sia posto nella fatale contingenza di dover lottare contro i bisogni di famiglia di giorno in giorno crescenti — Noi sappiamo che alcuni membri del nostro Consiglio Comunale, informati a questi principj e mossi da più schietti sentimenti di filantropia, si accingono di grand'animo a fare in seno al chiaro consesso la mozione che a tutti i maestri sia continuato il soprasoldo del 6 0/0, finchè duri il caro dei viveri. È atto questo che onora altamente i rappresentanti della nostra Azienda Comunale, ed io non dubito punto chiamarlo atto di solenne giustizia.

È certo che i maestri col loro troppo tenue emolumento, sono nella incapacità di sopperire a tutte le passività della domestica economia, come pure nella insufficienza di mantenersi in una sfera di venerata dignità, più materiale, che morale, se si voglia, ma non meno necessaria al grado, onde sono insigniti, e quindi il Consiglio Comunale, non è dubbio, delibererà nella sua saggezza la continuazione del soprasoldo a tutti i maestri del Comune. Il nostro Municipio, che tanto bene intende quanto giovi la diffusione della educazione popolare, coopererà di fatto che il maestro elementare, cessando di essere un mestierante, possa conseguire la dignità di pubblico magistrato, e retribuendolo meglio, non v'ha dubbio, si preparerà l'avanzamento morale ed intellettuale delle generazioni avvenire.

A Roma stanno per arrivare due pigmei tolti dal viaggiatore Miani dalle regioni centrali dell'Africa, regalati al vice-re d'Egitto e da questi al re d'Italia.

Così ormai è scongiurato ogni pericolo di crisi; tutte le volte che si avrà bisogno di un nuovo ministro, non si avrà che ad affidare il portafoglio ad un dei due Africani.

Già fra essi e gli attuali, poca differenza ci corre!

Disgrazia — Jeri sera, verso le 6 pom. il sig. Stefano Cardin Fontana rientrava in città sopra un biroccio col proprio figlio per la porta Codalunga; giunto al Ponte della Bovetta, il cavallo impauritosi, tolse le redini di mano al sig. Fontana, il quale, gettatosi dal biroccio, battè del capo nel selciato. Raccolto e trasportato alla sua casa egli cessava di vivere poco dopo.

Il figlio, più fortunato del padre, toccò terra senza alcun danno.

Nuovo giornale. — È venuto alla luce in Milano un nuovo giornale di piccolo formato, quotidiano, col titolo: *Il Tempo*. Un saluto al neonato confratello.

Allievi Segretari comunali —

Siamo lieti di annunciare ai cortesi nostri Lettori che è testè uscita la quinta Edizione del Manuale per gli Aspiranti all'esame di Segretario comunale, giusta gli ultimi Programmi governativi e con importantissime aggiunte. Prezzo franco e raccomandato in tutto il Regno, Lire 6,50.

È aperta l'iscrizione al Corso preparatorio teorico pratico per corrispondenza, consistente in 32 Lezioni graduate di 160 quesiti, sufficienti per assicurare agli Allievi Segretari il felice esito degli esami che si tengono presso le Prefetture nei

mesi di Giugno e di Ottobre, e per conseguire un maggior numero di punti nel Diploma. Tassa unica anticipata L. 60.—

Chi desidera trovare impiego presso i Municipi od altre Amministrazioni pubbliche e private è consigliato ad abbonarsi al foglio domenicale del Giornale «Annunziatore Generale dei Comuni italiani» il quale riporta tutti gli avvisi di concorso e gli Impieghi vacanti, non che altre utili notizie. Presso fisso d'abbonamento da questo mese a tutto il 1874, L. 4.—

Dirigere lettere e vaglia postali all'Autore Editore Giuseppe Penna Segretario Comunale patentato, residente in Milano, via Unione, n. 3.

Beethoven di Pietro Cossa, dramma in 5 atti, venne rappresentato martedì sera sulle scene del Concordi dalla Compagnia Casilini, Biagi.

Ormai quando si annuncia una produzione di Cossa, l'illustre autore del *Nerone*, il pubblico accorre numeroso, sicuro di sentire un buon lavoro.

Nessun dubbio però che dal *Nerone* al *Beethoven* vi sia la distanza che passa dall'*Agnese* all'*Alcibiade*.

Difatto se il genere è lo stesso, se *Beethoven* è una biografia come il *Nerone*, piuttosto che un dramma, la tela su cui dovette ricamare l'autore è ben diversa ed i caratteri non presentano situazione di somiglianza.

Beethoven colla eccessiva fede nel proprio genio, con una natura irritabile e dura, con una presunzione che neppur ai geni può essere concessa dal pubblico mediocre che non riesce a comprenderli, *Beethoven* non può amare la donna con quell'esclusività e quell'intensità con cui egli ama l'arte.

L'arte invade tutto il dramma, costringe il povero autore a scolpire il solo carattere del protagonista, per lasciare monca, sbazzata la figura di *Lucia*, l'amante non troppo energica dell'infelice maestro di musica.

Lucia, che dopo avergli promesso eterno amore, ad onta dell'opposizione del padre, pedante maestro che abborre la nuova musica del giovane compositore, appena trascorsi quattro anni sposa un conte qualunque, solo per salvare il padre dalla miseria, senza trovare nell'energia dell'anima sua altri mezzi migliori e più efficaci; *Lucia* che divenuta contessa non sa essere nè fedele, nè infedele al marito è un tipo che non è degno del creatore dell'*Atte*.

Gli altri personaggi del dramma riescono ancora più pallidi; e nel dialogo, fuori che nelle violenti invettive del protagonista, di frequente ricerchi in vano quella vita, sia pure artificiale, che fa risplendere le commedie di Paolo Ferrari. E quando un atto intero è consacrato agli ultimi momenti del grande infelice divenuto sordo, il pubblico può compiangere l'amara sventura, ma non trova interesse sufficiente per applaudirne il pittore.

L'esecuzione fu diligente, specialmente da parte del signor Biagi.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo*:

Per informazioni avute da fonte autorevolissima siamo in grado di confermare i fatti esposti dal Conte Nani Mocenigo nella sua interpellanza alla associazione di pubblica utilità, e le notizie del corrispondente veneziano della *Gazzetta d'Italia*. Al sig. Ferrara direttore della Scuola di Commercio

fu assicurata, oltre allo stipendio di L. 8000, alloggio, gondola ecc. vita naturale durante — la pensione alla moglie ed a' figli qualora fossero minorenni.

Ciò manifesta, perchè il Consiglio direttivo non accettasse le dimissioni del sig. Ferrara e perchè questi domandasse la rescissione del contratto e quindi un indennizzo, il quale, si dice, superi di molto le 100,000 lire.

E noi non ritorneremo sulla generosità del direttore, tanto vantata dalla famosa Relazione e sui meriti da lui acquistati alla pubblica gratitudine per le sette lezioni di economia politica, mentre aveva in saccoccia un contratto di quella sorte! Ormai tutti ne sanno a dovizia, e gli stessi signori Deodati e Franceschi fecero confessioni, piucchè abbastanza esplicite ed ampie.

Questo solo domandiamo: perchè si tenne nascosta l'esistenza di un tale contratto? Come non ne fu data comunicazione ai Corpi sovventori, i quali sono tanto lontani dal credersi obbligati con un impegno vitalizio, che stanziavano di anno in anno il sussidio alla scuola?

Queste ed altre considerazioni verranno spontanee alla mente del pubblico. Non crediamo tuttavia ingannarci nel ritenere che una primeggi sopra tutte, ed è: quanto sia necessario di conoscere il vero stato delle cose riguardo alle condizioni di questa scuola superiore di commercio, della quale ogni giorno si manifesta nuovi disordini, e nuovi abusi.

VERONA — L'*Arena* annuncia che la questione del gaz è finita e che questa sera (14) le vie della città riprenderanno il loro antico aspetto dopo novantasei giorni.

L'*Adige* annuncia che la società dell'A. L. ha determinato di rinunciare al diritto di prolazione spettante alla società riguardo alla ferrovia Verona-Legnago, per cui venne a cessare ogni ostacolo alla emissione del decreto reale approvativo della concessione.

ROVIGO — Se dobbiamo credere alla *Voce del Polesine* la questione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria sarebbe a buon punto. Il suddetto giornale assicura, che qualunque cosa accada, il Comitato non lascerà trascorrere un mese senza che sieno incominciati i lavori di terra.

ULTIME NOTIZIE

ROMA — La Camera ha cominciato la discussione dei provvedimenti finanziari. Ebbe primo la parola Della Rocca, il quale criticò l'operato di tutti i ministeri che promettono riforme e non mantengono mai. Negò i due decimi che si vuol torre alle provincie. Combattè la nullità degli atti.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

in Via Pensio N. 1534

Casa con Giardino e Pozzo.

Rivolgersi allo Studio Caffi

Via Forzate N. 1438.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARIÓN

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — « La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza! — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistò bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

PREMIATA

SOCIETÀ' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Apollonia.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Gerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purgativi drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti*, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *gocciolata* *mititare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: **Il Bacchiglione**

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Gaetano Ferri**
Piazza dei Leoni N. 316.

CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di

PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni al Pozzo d'Oro** in **Via S. Clemente**.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —



OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di *Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conser- » niente in tutte le malattie, che » deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, » il raticismo, le varie malattie » della pelle, e delle membrane » mucose, la carie delle ossa, i » tumori glandulari, la tisi, la » debolezza, ed altre malattie dei » bambini, la podagra, il diabete, » ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zamperoni; **Padova, Cornelio;**

Tip. Crescini